

PIANO STRATEGICO

La Bassa del futuro

Con uno sguardo all'Europa e ai giovani sono partiti da Fusignano i lavori per progettare lo sviluppo dei Nove comuni del territorio e cercare nuove strade per uscire dalla crisi

on c'è mutazione che non sia governabile", legge Alessandro Baricco da un video proiettato sul maxischermo. E'

l'ouverture del d-day, l'avvio del Piano strategico della Bassa Romagna. Per usare un termine di moda: "l'agenda" che si vuole costruire per ridare slancio al territorio.

E il convegno di ieri pomeriggio per l'avvio del Piano dà qualche segno di qualcosa che non è più come prima. Anche in questa fetta di Romagna profonda. Quello che i Nove comuni si sono promessi di fare per aggredire la crisi - gli obiettivi sono quelli descritti dall'Unione europea per il 2020 - già nel palinsesto, la drammaturgia del rito celebrato all'auditorium di Fusignano, dice di quanto sia cambiato, di quanto tutto sia diventato più fluido. Il futuro della Bassa Romagna, nella presentazione scelta dai dirigenti dell'Unione, lo introduce un renziano (Baricco), ne descrive la possibilità un ex vj di Mtv, lo rilancia Pier Luigi Celli, direttore della Luiss. Il sogno della Bassa Romagna 2020 comincia così: tra citazioni dalle "Città invisibili" di Calvino, aforismi di Proust - "l'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver occhi nuovi" - a spezzoni del "Truman Show" di Peter Wier. E anche a qualche canzone di Giorgio Gaber riproposta in video: "L'appartenenza non

è un insieme casuale di persone, non è il consenso a un'apparente aggregazione, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé".

"Dobbiamo guardare avanti con lungimiranza, incrociando gli obiettivi dell'Unione europea, che è la nostra nuova casa", introduce il presidente dell'Unione dei Comuni, Raffaele Cortesi, che promette: "Due sono le esigenze a cui vogliamo dare risposta: trovare in tempi rapidi soluzioni alla crisi, e creare un laboratorio permanente sul territorio che ci faccia crescere". Perché è innegabile, anche nel lughese la botta si è fatta sentire. Negli ultimi tre anni in Bassa Romagna si sono persi 1.142 posti di lavoro; ad oggi, 1.442 lavoratori sono inchiodati alla cassa integrazione.

Lavoro, cultura e coesione sociale. Il menu di Cortesi è questo: "Bisogna riscoprire il senso civico, crescere mettendo più conoscenza, diventare produttori e fruitori di cultura; stimolare l'imprenditorialità del territorio che permetta alle nostre imprese di agganciare i finanziamenti europei; puntare sulla sussidiarietà".

Quale rotta vuole abbracciare il piano strategico? Francesco Frieri, direttore generale dell'Unione, ricorda le tappe: un progetto che partirà con un ascolto dei cittadini, in due grandi giornate di laboratorio e discussione,

che poi proseguiranno con microtavoli sui temi individuati. Entro settembre si avrà "il piano" vero e proprio, con i progetti su cui investire da qui in avanti. Tutti potranno dire la loro: le parti sociali di associazioni di categoria e sindacati, gli imprenditori, i singoli cittadini, i giovani. Da ieri è on line anche un sito web, per seguire i lavori e discutere.

Quale sarà l'approdo è difficile prevederlo. Il piano strategico punta a creare - dettaglia Frieri - "cantieri per intercettare fondi europei, sviluppare welfare locale, chiamare in gioco giovani talenti, idee per riformare il sistema". Servono fondi, e il dg dell'Unione invoca l'aiuto della Cassa di Risparmio di Ravenna, già partner del convegno di ieri. I finanziamenti più consistenti si confida di intercettarli dall'Unione europea, che già dal prossimo anno erogherà risorse direttamente ai territori, a patto che propongano iniziative in grado di favorire l'occupazione, combattere l'inquinamento e favorire l'utilizzo di energie pulite, investire su scuola e formazione, abbassare il rischio povertà.

Come e in che modo farlo in questa fetta di Romagna dovranno dirlo i lavori aperti ufficialmente a Fusignano e che proseguiranno nei prossimi mesi. Un convegno affollato di rappresentanti di categorie economiche e sindacali, del sociale e della sanità, dell'artigianato e del commercio; imprenditori, professionisti, politici locali, qualche cittadino. Un avvio a cui hanno preso parte Guido Caselli, direttore del centro studi Union Camere Emilia Romagna e Paola Morigi, segretario generale Camera di Commercio di Ravenna: a loro è stata affidata l'analisi del contesto economico. Bisognoso di cure.

E dopo tanti numeri, Andrea Pezzi, l'ex dj, poi vj di Mtv e conduttore tv, originario di Alfonsine, creatore della Ovo, la prima enciclopedia video sul web - rinata dopo alterne vicende - finalmente lo dice: la Bassa Romagna rappresenta tutto quello che ho odiato ma anche amato nella vita. Insom-



Bassa Romagna 2020 Ieri all'auditorium di Fusignano il convegno di apertura del Piano strategico dei Nove comuni

Pagina 20

LUGO



ma: anche se stai altrove, se la vita ti ha portato da un'altra parte, la terra dove sei nato rimane come passione. E in un periodo in cui tutto sembra più spento, di coraggio ne serve parecchio. Per far crescere il lavoro, come dicono nei loro interventi Claudio Casadio, presidente della Provincia di Ravenna, e Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive e allo Sviluppo sostenibile. "Non basta mettere a posto i conti - incalza Casadio - Non basta neppure snellire la burocrazia per rimettere in piedi il sistema: ogni anno migliaia di aziende falliscono, migliaia di lavoratori rimangono a casa. Serve un patto, una condivisione sulle priorità. Non possiamo pensare di far crescere il lavoro

bocciando le iniziative che vanno in questo senso".

Non fa esempi. E' come nel "Truman Show" di Weir rilanciato sul maxischermo dell'auditorium poco prima, quando il protagonista del film rompe l'orizzonte chiuso del set cinematografico dove ha sempre vissuto, senza saperlo, da ignaro protagonista di un reality portato allo stremo. Così è da noi: lo sviluppo, la ripresa, il futuro è la star dello show. Ma lui ancora non lo sa. Anche qui, a Fusignano, per ora di passaggi concreti ne mancano parecchi.

Tocca a Pier Luigi Celli, direttore generale della Luiss, rilanciare: "Avremmo dovuto leggere i segnali". Se siamo messi come siamo messi, se questo Paese è in affanno, è perché "ci sono mancati gli anticorpi, sociali

prima che economici e finanziari". E in un sistema così, senza resistenze, il problema è che "ci siamo abituati a vivere soli".

Avevamo affidato alla finanza - analisi - le nostre sorti progressive e meravigliose, come se fosse possibile guadagnare senza produrre: "E siamo finiti a vivere di gossip, senza una storia presentabile, nella quale possano confluire interessi collettivi che ci facciano sentire di viverla in modo personale e sociale". La storia, appunto: qualcosa che faccia tornare tutti - i singoli e un popolo intero - a sentirsi parte di una narrazione: "Non usciamo dalla crisi in modo volontaristico e individualistico. Quasi tutti abbiamo a sufficienza quello di cui abbiamo bisogno. Il problema è che non sappiamo quasi nulla del perché ab-

biamo bisogno di queste cose".

L'urgenza, prima dei numeri sul disastro (ormai noti) è riscoprire il perché le cose possono funzionare. E' necessità di innovazione, termine che tanto circola, ma parola esigente: "Costa e non paga nell'immediato; impone di tradire quello che si è fatto, come un delirio: letteralmente, è un andare fuori dal rio, dal solco già tracciato. Per strade nuove, che all'inizio non sono subito chiare". Ecco il primo passo di concretezza: "Per competere - conclude Celli - dobbiamo tornare a fare comunità, recuperare il senso". La sfida è aperta.

